

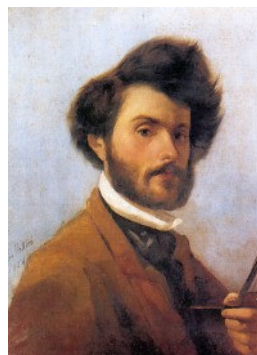
**Come l'uomo ha raccontato l'emergenza nelle sue opere**

## **Pittura ed Emergenza**

### **“Campo Italiano alla battaglia di Magenta” (1861-1862)**

**Olio su tela 70x83**

**Giovanni Fattori, 1825-1908**



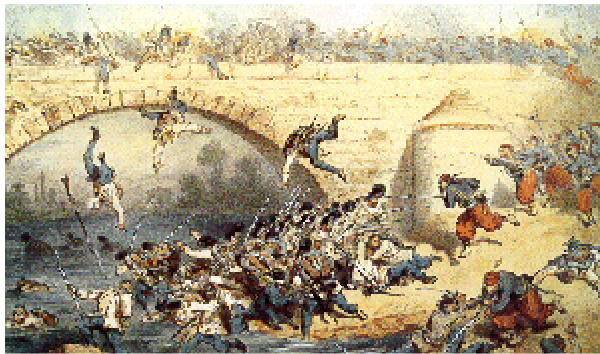
La pittura di Giovanni Fattori nasce da una lunga osservazione del quotidiano e del naturale, della società, partecipando alla vita contadina, della natura, dei lavoratori e anche partecipando prima con entusiasmo e poi con delusione ai grandi rivolgimenti politici e sociali della sua epoca. Fattori, infatti, è coinvolto personalmente nei moti risorgimentali del 1848, convinto che queste battaglie potevano essere il modo per raggiungere l'unità d'Italia, ma anche un mondo sociale nuovo, libero, onesto e giusto. Per lui sarà grave l'amarezza e la delusione quando si renderà conto che “il cambiamento non ha cambiato niente e che tanti giovani sono caduti inutilmente”, usando le parole di Tomasi da Lampedusa ne *Il Gattopardo*.

Nel 1859 Bettino Ricasoli, allora ministro degli Interni del governo provvisorio toscano, indisse un concorso per rappresentare le battaglie fondamentali del Risorgimento: Curtatone, Palestro, San Martino e Magenta. Fattori decise di concorrere con un quadro sulla battaglia di Magenta del 4 giugno 1859 quando i piemontesi alleati con i francesi sconfissero gli austriaci nel corso della seconda guerra d'indipendenza. L'autore presentò alla Commissione giudicatrice due bozzetti.



La commissione premiò Fattori con il primo premio e scelse il bozzetto dell'opera che poi Fattori realizzò. In questo quadro non è il momento della battaglia a fungere da protagonista, bensì il momento più umano quando i feriti vengono riportati nelle retrovie per essere assistiti dalle monache.

Per questo motivo il quadro ha una portata culturale notevole: non è l'idealistica esaltazione dei valori eroici ad essere rappresentati come si può vedere da alcune opere contemporanee sullo stesso tema di Dorè e Bossoli.



Gustav Dore' (1833- 1883) - Assalto francese a Ponte Nuovo

Carlo Bossoli (1815-1884) - Entrata degli zuavi nella piazza del mercato di Magenta



Fattori decide di rappresentare in maniera impietosa la cruda realtà di una battaglia: quella dei tanti uomini che restano feriti e che qui vediamo procedere a piedi barcollando o essere accolti da due monache su di un carro. Un carro di sofferenza, ma anche di pietà rappresentata dalle cure prestate al sondato austriaco (in divisa bianca, in primo piano sul carro stesso).

Fin dalle prime opere dedicate alla storia contemporanea, assecondando un modo di fare istintivo e meditato allo stesso tempo, Fattori si rivela un documentato osservatore. In queste sue opere dedicate alla battaglia, prevale l'aspetto della concretezza in un costante rapporto con il vero, perché la pittura vuole essere specchio autentico del presente. Ma quello che vuole rappresentare Fattori è una realtà in cui emergono gli aspetti di malinconia e disincanto di chi guarda gli eventi allontanandosi un attimo e comincia a vedere la guerra come una dolorosa necessità cui bisogna far fronte, che richiede silenzioso sacrificio. Qui i sentimenti sono sempre più umani, perché lui vuole mostrare come quei soldati, quei combattenti, quei morti sono vittime; sono contadini, operai, eroi non nel senso neoclassico del termine, ma in quello più umano, di persone qualsiasi che hanno accettato la loro sorte, che conducono fino in fondo il loro compito, pur in mezzo alla fatica e alle sofferenze.

(con la collaborazione di Sarah Filomena Recchia)